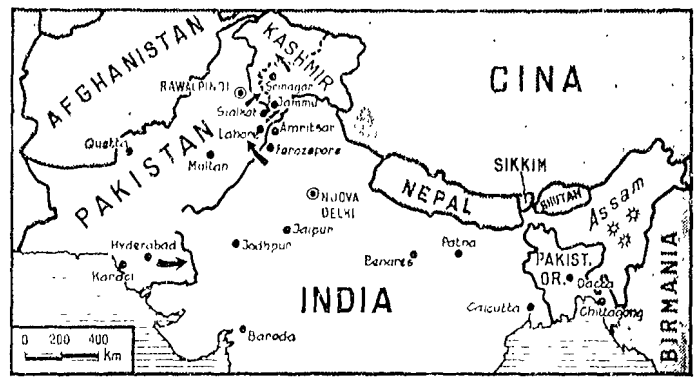
Quotidiano / sped. abb. postale / L. 50

l'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Anno XLII / N. 257 / Sabato 18 settembre 1965

La Federazione di Caltanissetta ha raggiunto il 102,1 per cento per la sottoscrizione, pari a 4 850 000 lire



Centrosinistra prefettizio

E' TEMPO CHE l'attenzione della pubblica opinione democratica e quella delle stesse assemblee parlamentari siano energicamente chiamate a considerare da vicino il complesso dei rapporti che si sono venuti istituendo tra il governo di centrosinistra e le amministrazioni elettive locali. L'accumulazione degli episodi di pressione, di arbitrio, di burocratico intervento sopraffattore, di violazione dei diritti delle autonomie è tale da non potersi più imputare solo allo zelo di questo o di quel prefetto (più o meno nostalgico se non dell'epoca podestarile, almeno di quella scelbiana), ma da porre a carico della linea generale di involuzione conservatrice attraverso cui, rapidamente, il centrosinistra è venuto vanificando parziali modificazioni e soprattutto attese e promesse, che seguirono al sussulto democratico del 1960.

Non è questa la sede per elencare uno per uno i singoli fatti. Vogliamo solo ricordare il recente clamoroso caso di Rimini, dove il prefetto ha annullato per due volte consecutive l'elezione del sindaco e della giunta, arrogandosi il potere di dichiarare ineleggibili due consiglieri (un comunista prima ed un repubblicano poi) in spregio di tutte le procedure di salvaguardia dei diritti e delle assemblee e dei singoli eletti. E' persino troppo scoperto in questo caso che la mano prefettizia si è esercitata tanto brutalmente per suggerimento diretto di alte sedi governative che hanno creduto così, con un atto di vendetta e di intimidazione, di rispondere alla cocente sconfitta subita a Rimini.

Non meno scandaloso è il caso del prefetto di Cremona che, mentre assiste passivo da più di tre mesi al trascinarsi delle trattative dei partiti di centrosinistra impotenti a dare un'amministrazione al capoluogo, trova modo di respingere le delibere di giunte popolari di partecipazione al congresso della Lega dei Comuni perchè questa sarebbe « associazione di parte e non a carattere nazionale » e, ancora di negare ad un altro comune il diritto di spendere alcune migliaia di lire per offrire, nel ventennale della Resistenza, una copia della Costituzione ai giovani che compivano il 21° anno di età.

Certo, quest'ultimo episodio rivela una tale rozzezza e stupidità da non potersi attribuire direttamente alla direttiva centrale, ma esso però prova fino a qual punto sente di potersi spingere, oggi, un qualsiasi prefetto, in un clima nel quale non solo il ministro democristiano, ma anche il sottosegretario socialista non perdono occasione per rilanciare lo strumento prefettizio come asse della politica interna e per adoperarlo drasticamente e su vasta scala per il taglio dei bilanci, per la falcidia della spesa pubblica locale, per la repressione di ogni iniziativa volta a promuovere una nuova politica di sviluppo ed una funzione dell'ente locale che esca dagli intollerabili schemi del vecchio amministrativismo burocratico.

MA IL CASO che offre tutta la misura della fase che sta attraversando la politica del centrosinistra nei confronti delle autonomie locali è data dalla inaudita decisione del prefetto di Napoli di sottrarre all'esame del Consiglio comunale di questa città il bilancio del comune e di farlo deliberare a mezzo di commissario prefettizio. Non è possibile qui non denunciare anzitutto il metodo, che non esitiamo a definire truffaldino, attraverso cui i diversi personaggetti del minoritario centrosinistra partenopeo hanno concertato tra di loro e con la Prefettura, tutta l'operazione, e cioè la finzione di un dibattito programmatico prolungato e di successive dimissioni, per poi riemergere sui banchi della giunta all'ombra del commissario prefettizio. E' questo un aspetto tutt'altro che secondario o locale, ma indicativo del grado generale di degenerazione trasformistica a cui è pervenuto il centrosinistra e ci auguriamo che, prima di tutto nel Consiglio comunale, i suddetti trasformisti ricevano la lezione che meritano. Ma quel che ci interessa rilevare è che il governo di centrosinistra ha voluto, nel caso di Napoli, chiaramente stabilire un precedente per tentare il salvataggio di tutte le giunte di centrosinistra che nelle maggiori città italiane (da Roma, Comune e Provincia, a Firenze, a Genova, a Milano come a Napoli) non hanno la maggioranza necessaria e sufficiente per approvare i bilanci.

Il procedimento adoperato a Napoli, se venisse esteso, avrebbe come conseguenza non solo quella di privare le assemblee elettive dell'esame e della decisione sul più importante atto del governo locale, concentrando nelle mani dell'apparato burocratico una mostruosa somma di poteri che non gli appartengono, ma anche quella di impedire l'unica forma realmente valida ed efficace di verifica delle maggioranze e degli schieramenti esistenti nelle assemblee. Sappiamo che negli ambienti del centrosinistra, quando si sollevano questi problemi ci si risponde che il ricorso al regime commissariale è, in questi casi, un fatto provvisorio, in attesa che sia legislativamente consentito, secondo un progetto che fu già dello Scelba, anche alle semplici maggioranze relative di definire i bilanci degli enti locali. Ma questa « spiegazione » argomentata con varie pretestuose ragioni di efficienza amministrativa, scopre, se ve ne fosse ancora bisogno, la vera natura dell'indirizzo che si cerca di assumere. Siamo cioè nella *logica dei premi di maggioranza e degli apparentamenti*, cioè di quel tipo di *truffa* con cui il popolo italiano fece i conti nel 1953 e che oggi, il centrosinistra riscopre, in età assai più verde che non l'antico centrismo.

L'ALLARME suscitato dai molteplici atti antidemocratici che il governo di centrosinistra va compiendo ai danni delle autonomie locali, con una non casuale e impressionante simultaneità rispetto all'attacco padronale alle libertà dei lavoratori nelle fabbriche, non può restare senza eco profonda nelle assemblee elettive locali e, soprattutto, tra le forze democratiche e tra le masse popolari. La politica interna antidemocratica è misura e sbocco di tutto il corso involutivo della linea di governo. E non c'è da aspettare il boscaiolo paziente che « disboschi » qui e

Abdon Alinovi

(Segue in ultima pagina)

Gli sviluppi del conflitto indo - pakistano aggravano i pericoli per la pace del mondo

U Thant: l'ONU deve imporre la tregua anche con sanzioni

Il segretario generale delle Nazioni Unite nel suo rapporto al Consiglio di Sicurezza ha insistito sulla necessità di un incontro fra Ayub Khan e Shastri per avviare negoziati intesi a una soluzione della controversia

NEW YORK, 17.

Il segretario generale dell'ONU U Thant ha dichiarato oggi al Consiglio di Sicurezza che una « minaccia reale alla pace del mondo » si manifesta in connessione con il conflitto fra India e Pakistan. Egli ha perciò sollecitato il Consiglio a « ordinare » la immediata *cessazione del fuoco*, prendendo in considerazione, nei confronti di quella parte che non ottemperasse a tale ordine, le sanzioni previste dal capitolo settimo della Carta dell'ONU, art. 41 e 42, le quali vanno dalle misure di ordine economico e commerciale fino all'impiego della forza armata

U Thant, rientrato ieri pomeriggio alle 15,23 a New York da Rawalpindi e Nuova Delhi, ha portato al Consiglio, che si è riunito questa mattina alle ore 10,30, le impressioni ancora vive da lui raccolte nelle capitali dei due Paesi in guerra, e ha posto l'accento, in modo drammatico, sul carattere insolitamente grave della situazione che si è determinata nel subcontinente indiano, insistendo sulla necessità di arrestarne gli sviluppi prima che la pace mondiale sia irreparabilmente compromessa. Il segretario generale ha proposto uno schema, a tale effetto, in cinque punti:

1) Il Consiglio di Sicurezza ordina la cessazione immediata delle ostilità, con esplicito riferimento alle sanzioni previste dal capitolo VII in caso di non ottemperanza; 2) assistenza dell'ONU per assicurare l'osservanza della tregua provvisoria; 3) appello per un ritiro delle forze opposte sulle posizioni di partenza; 4) invito ai capi dei due governi a incontrarsi in un paese amico, con l'assistenza di una piccola commissione; 5) il Segretario generale dell'ONU parteciperebbe a tale incontro e ai negoziati intesi a giungere a una soluzione della controversia.

Il rapporto di U Thant, reso noto nelle sue linee generali ieri sera, fa largo spazio al punto dell'incontro fra Ayub Khan e Lal Bahadur Shastri, rispettivamente presidente e capo del governo del Pakistan, e primo ministro dell'India, giudicando un incontro al vertice la sola sede adatta ad affrontare una questione lungamente controversa, quale è quella del Kashmir, che l'India considera parte integrante del suo territorio, mentre il Pakistan insiste perché vi si tenga il referendum previsto fin dal 1949. Il rapporto contiene anche il testo della lettera indirizzata da U Thant ai due capi di governo per invitarli a incontrarsi, nonostante « le riserve più volte espresse dalle parti » e i precedenti negativi. Ma, diceva U Thant nella lettera, poiché i due Paesi, pur animati entrambi da un sincero desiderio di pace, hanno avanzato

(Segue in ultima pagina)

MOSCA: preoccupazioni per gli sviluppi del conflitto

Ricevuto da Kossighin l'ambasciatore indiano

Ulbricht alla testa di una delegazione della RDT è arrivato nella capitale sovietica

SIALKOT (Pakistan) — Membri delle squadre di soccorso tra le rovine di una serie di edifici rasi al suolo durante un recente attacco aereo indiano nel distretto di Chas Mandi, mentre portano via su una coperta il corpo di una delle vittime.
(Telefoto AP-« l'Unità »)

Dalla nostra redazione

MOSCA, 17.

L'ambasciatore indiano a Mosca Kaul ha avuto quest'oggi un nuovo incontro con il Presidente del consiglio dei ministri Kossighin e con il ministro degli esteri Gromiko, incontro sollecitato da parte indiana per mettere al corrente il governo sovietico degli sviluppi della situazione dopo la missione del segretario generale dell'ONU, U Thant. In serata il signor Kaul ha riferito alla stampa di aver fatto a Kossighin un quadro dell'attività svolta a Nuova Delhi da U Thant e di aver ringraziato ancora una volta il governo dell'URSS per i buoni uffici da esso offerti per la soluzione del conflitto indo pakistano.

« Il nostro parere — ha detto Kaul, fornendo così la versione del suo governo circa l'esito della missione svolta dal segretario dell'ONU — è che il Pakistan abbia respinto l'invito di U Thant di cessare il fuoco, sperando di ottenere vantaggi territoriali come effetto della minaccia cinese di passare a contromisure ai danni del nostro paese ».

Sempre secondo l'ambasciatore indiano, Kossighin e Gromiko avrebbero espresso la loro « grande ansietà » in rapporto alla ultima dichiarazione cinese di tono ultimativo nei confronti dell'India. Altre fonti indiane fanno sapere che l'India apprezza la neutralità mantenuta dall'URSS nel conflitto indo pakistano, ma tengono anche ad aggiungere che si attendono appoggio e simpatia da parte dell'Unione Sovietica in caso di aggravamento dei rapporti con la Cina

Per quanto riguarda l'URSS la sua posizione, è stata fissata nell'ultima dichiarazione della TASS che denunciava « l'azione sobillatrice » di for-

Augusto Pancaldi

(Segue in ultima pagina)

Posizioni unitarie nella CGIL

Gli statali riaffermano le loro rivendicazioni

L'on. Mosca respinge la montatura della stampa sul « dissenso » della corrente socialista sulla vertenza — Documento dei PT sul riassetto I lavori del Comitato centrale dei ferrovieri e delle venti segreterie dei pubblici dipendenti in uno spirito combattivo e unitario

Una *manovra provocatoria* e scopertamente diversiva è scattata ieri, all'unisono, sulla stampa governativa (dal *Popolo* alla *Voce Repubblicana*) e padronale contro gli statali, impegnati in una difficile vertenza con il governo che intende confermare la linea del « pugno duro » contro le rivendicazioni dei suoi dipendenti. Pretesto è stato quello di *un cosiddetto « dissenso di fondo »* della corrente socialista dalle posizioni espresse dalla CGIL, in un proprio comunicato, sull'andamento delle riunioni fra Preti e i rappresentanti dei pubblici dipendenti

L'episodio è stato responsabilmente minimizzato e condotto nel suo alveo naturale dall'on. Mosca segretario della CGIL, il quale conversando ieri sera con i giornalisti ha dichiarato che *la segreteria* confederale ha preso in esame le varie informazioni della stampa sulla vertenza *dei pubblico impiego*. Per quel che riguarda i postelegrafonici e i ferrovieri non esiste alcuna questione nuova e la vertenza segue il suo corso. Limitatamente al settore degli statali è vero che c'è stato qualche dissenso, che costituirà oggetto di discussione tra la segreteria della CGIL e i dirigenti della Federstatali ».

La stessa riunione delle venti segreterie dei sindacati statali della CGIL, ha fatto giustizia di questa speculazione. Il dibattito e le conclusioni sono state fortemente unitarie; alla riunione *ha partecipato anche uno* dei due socialisti dissenzienti (il compagno Riccardi della segreteria della Federstatali).

In sostanza quale è la parte del comunicato non sottoscritta dai due compagni della corrente socialista?

Nel documento è detto, fra l'altro, che il rifiuto al riassetto delle funzioni e delle retribuzioni e « *la conseguenza di una precisa scelta politica* da parte del governo che non consente il soddisfacimento delle esigenze della categoria, secondo le modalità, le condizioni e i tempi peculiari a ciascun settore della pubblica amministrazione e in primo luogo delle *aziende autonome* ». Il riferimento alla natura politica del no governativo, che si ripete da circa 3 anni, non è piaciuto a due rappresentanti socialisti.

Silvestro Amore

(Segue in ultima pagina)

Abrogate le restrizioni alle rate per le auto?

Il governo si appresta a rivedere la legge attualmente in vigore per la restrizione delle vendite rateali. In base ad una disposizione contenuta nella stessa legge il governo può regolare l'elenco delle merci soggette a restrizione nella vendita rateale. Le auto verrebbero ora escluse dalle restrizioni in considerazione delle difficoltà attuali di vendita. Il governo deciderebbe anche, prossimamente, una riduzione della imposta di immatricolazione. Tutto ciò è stato annunciato dal ministro dell'Industria on. Lami Starnuti, nel corso della illustrazione del bilancio del suo dicastero fatta davanti alla commissione industria del Senato.

Sul confine del Sikkim

SHASTRI RESPINGE LA NOTA DELLA CINA

Il premier afferma che l'India è pronta a « combattere con feroce decisione » - Proposta una inchiesta

NEW DELHI, 17.

Il primo ministro indiano, Lal Bahadur Shastri, ha dichiarato oggi in Parlamento che l'India « respinge completamente » le accuse contenute nella nota cinese sulla frontiera del Sikkim e « se attaccata, combatterà per la sua libertà con selvaggia decisione ». Shastri ha d'altra parte affermato che il governo di New Delhi « è pronto a partecipare ad un'inchiesta comune, a qualsiasi livello, allo scopo di verificare sul posto al più presto possibile la fondatezza o meno delle accuse cinesi ».

Shastri ha preso la parola poco dopo la pubblicazione della nota di Pechino, nella quale si chiede che l'India smantelli nel giro di tre giorni cinquantasei istallazioni militari apprestate oltre la frontiera tra il protettorato indiano del Sikkim e la Cina, sospenda immediatamente le sue « intrusioni in territorio cinese » e « restituisca i cittadini cinesi e il bestiame trasportati in territorio indiano »; ciò, pena « gravi conseguenze ». Nello stesso documento, Pechino ha accusato l'India di avere respinto in passato per ben quattro volte la proposta cinese di inchieste comuni sulla situazione nella zona contestata.

Per quanto riguarda il conflitto indo-pakistano per il Kashmir, la nota cinese afferma che il governo di Pechino ritiene esso debba essere risolto « sulla base del rispetto del diritto del popolo del Kashmir all'autodecisione, in base agli impegni presi sia dall'India che dal Pakistan ». La Cina si attiene ad una posizione di non ingerenza, ma ciò non significa che essa « non distingua tra la verità e l'errore », nè che essa « ammetta la possibilità di privare il popolo del Kashmir del suo diritto alla autodecisione », nè, infine, che approvi le aperte iniziative militari dell'India contro il Pakistan. La nota cinese si conclude con una solenne affermazione dell'appoggio di Pechino alla causa dell'autodecisione nel Kashmir e al Pakistan nel conflitto con l'India.

L'India, ha annunciato Shastri in Parlamento, ha già ri-

(Segue in ultima pagina)

Ormai superato il piano Pieraccini

PCI: investire direttamente il Parlamento della programmazione democratica

Energica presa di posizione dei comitati direttivi dei gruppi parlamentari comunisti

I Comitati direttivi dei gruppi parlamentari del PCI hanno preso in esame la situazione che si è venuta a creare in seguito alle inadempienze del governo per *ciò che riguarda l'attuazione* di una politica di programmazione economica.

Questa situazione è oggi caratterizzata dal più completo marasma. E' di fronte al Parlamento il testo di un programma economico completamente superato nei tempi e nei contenuti, sia perchè il rinvio dell'attuazione *della programmazione* ha modificato una serie di dati di riferimento, sia perchè sono maturati problemi ed esigenze che marcano ulteriormente, in modo drammatico, l'insufficienza delle scelte, delle indicazioni e delle strumentazioni previste nel progetto di Piano. Vanno avanti nel contempo provvedimenti *e politiche che, sia per la* loro disorganicità e per il loro carattere settoriale, sia perchè tendono tutte ad attenuare le conseguenze e gli effetti più deteriori del tipo di sviluppo in atto anzichè modificarne gli indirizzi di fondo nell'interesse nazionale, portano a precostituire situazioni che aggraveranno *ulteriormente, per lunghi anni*, le prospettive della nostra economia. Il Parlamento si trova così a discutere sulla Cassa del Mezzogiorno, sui provvedimenti per l'industria tessile e per l'edilizia, domani sul « Piano Verde », senza avere responsabilmente discusso e deciso le linee generali di programmazione *in cui gli interventi* settoriali dovrebbero inserirsi.

Dopo il dibattito sulla « nota aggiuntiva » dell'onorevole La Malfa, nel 1962, il Parlamento non è stato chiamato a pronunciarsi, in nessun caso e in nessuna forma, sulle vicende tormentate della elaborazione del programma economico nazionale. Tutto questo è avvenuto mentre venivano sotterrate, nel tempo e nel contenuto, quelle riforme (regioni e *urbanistica*) che della programmazione sono parte e condizione essenziale.

Non è più possibile attendere. Le masse lavoratrici e i cittadini italiani sentono con sempre più drammatica incidenza le conseguenze sul loro tenore di vita, sulle possibilità di occupazione e di lavoro stabile, sulla loro condizione civile, del processo in corso di riorganizzazione monopolistica il quale sacrifica gli interessi nazionali a quelli di ristretti gruppi capitalistici. L'Italia ha bisogno urgente di una politica di programmazione democratica che assicuri un rapido e duraturo sviluppo economico, sociale e politico, della *società nazionale*.

I comitati direttivi dei gruppi parlamentari del PCI ritengono pertanto che allo stato attuale si debba considerare non solo negativo ma anche superato, anche come base di discussione, il « Piano Pieraccini » e che spetta al Parlamento fissare, attraverso un dibattito pubblico *generale, obiettivi, strumenti* e tempi di attuazione di una programmazione democratica.

I Comitati direttivi dei gruppi parlamentari del PCI danno perciò mandato ai rispettivi uffici di presidenza di prendere contatto con i Presidenti del Senato e della Camera, perchè, con una *consultazione tra tutti* i gruppi parlamentari, si stabiliscano le modalità di questo dibattito. I comitati direttivi dei gruppi parlamentari del PCI si riservano, in ogni caso, di prendere l'iniziativa, con gli strumenti opportuni, perchè tale dibattito possa avere luogo.